

La storia Il papà gioca con la bici in giardino. Vicino alla sua casa di Castelfranco Veneto vivono il figlio e la mamma. La comunità si trincerava intorno ai tredicenni e li difende: "Fa scandalo perché è successo a due italiani, ma è una cosa bella"

Nel paese bunker dei genitori ragazzini "Nessuna vergogna dobbiamo proteggerli"

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO PISA

CASTELFRANCO VENETO (TREVISO). Con le mani sulle ruote della sua bici rovesciata a terra, a farle vorticare a vuoto giù in cortile all'ombra dei pini marini, con la maglietta bianca e i calzoncini neri e il caschetto di capelli castano chiaro a incorniciargli il volto da bimbone, Andrea (il nome è di fantasia) compare in un pomeriggio che sembra estivo per quello che dovrebbe essere, un tredicenne pronto a godersi

LE TAPPE

L'AMICIZIA

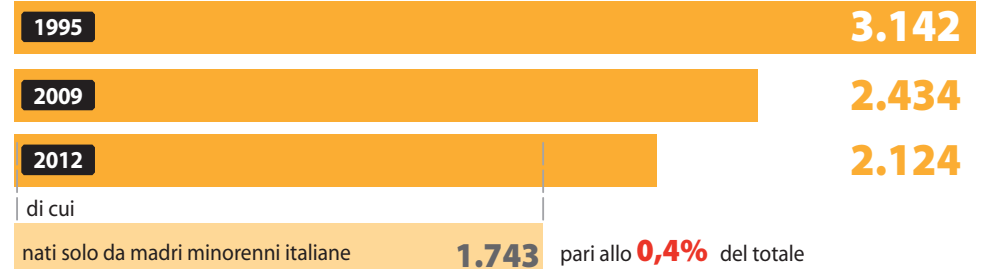
Lei ha 13 anni, lui 12. Si conoscono da quando erano piccoli. Frequentano la stessa scuola prima da amici poi come fidanzatini

LA GRAVIDANZA

La ragazzina nasconde la gravidanza a scuola, partorisce con i genitori accanto. Compiuti 14 anni riconosce il bambino

Le mamme under 18

bambini nati da madri minorenni

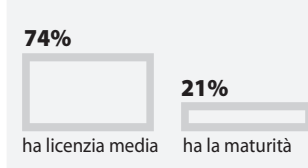


L'identikit

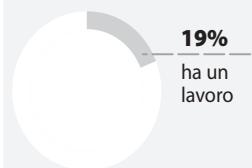
Età al momento della maternità



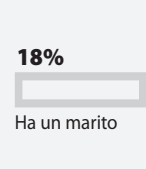
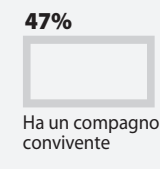
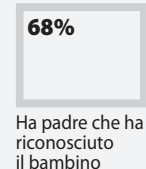
Grado di istruzione



Attività



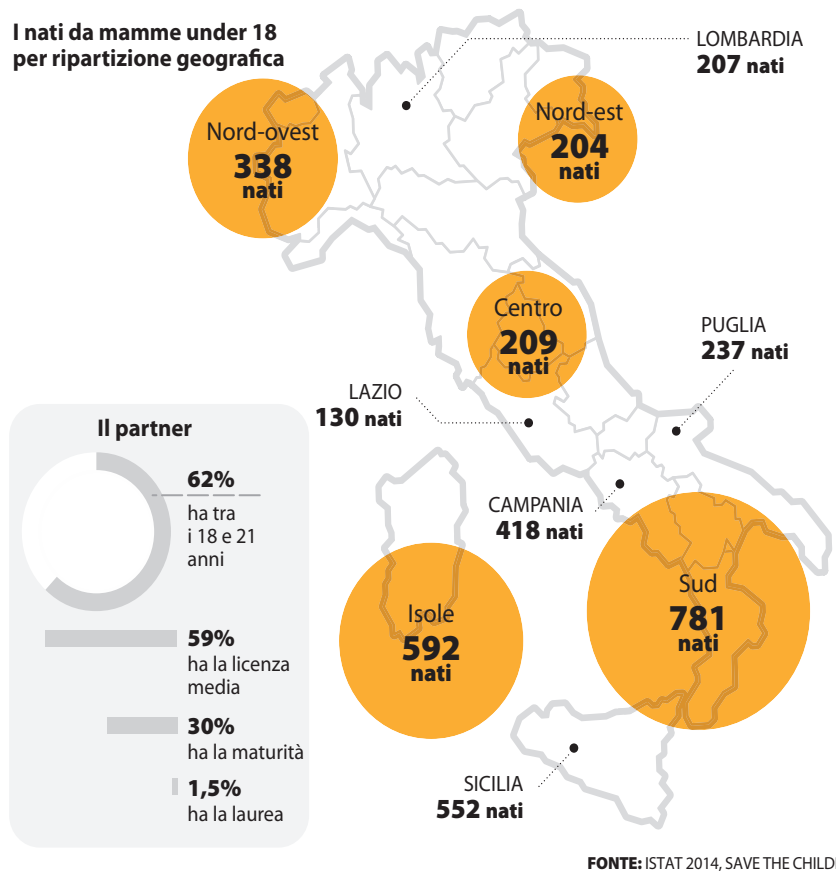
La famiglia



un weekend con qualche compito, un po' di noia, la partita della squadra a cui tiene, le prime chiacchiere puberali coi suoi amici. Andava così, alla sua età, anche al precedente inquilino di questa villetta a due piani, con la grande tenda parasole calata sul terrazzo, alla periferia di Castelfranco, 30mila anime nel cuore biancoleghista del Veneto: si chiamava (e si chiama) Claudio, duellava in giardino col fratello Fabio Coldebella sognando di diventare il campione del basket che poi fu, tre scudetti e un argento europeo, terza gloria sportiva del posto insieme all'iridato di ciclismo Ballan e all'allenatore Guidolin.

Andrea ha altri orizzonti di gloria: il suo è un pupo di tre mesi e mezzo che ha appena smesso di prendere il biberon poco meno di un chilometro più in là. Di mattina ci pensa la 40enne suocera, pomeriggio e sera sono con mamma Raffaella (altro nome di fantasia), 14 anni, fidanzatina dei banchi delle medie, reduce dalla prima estate tra latte in polvere e pannolini. Sanno tutti, ormai, in paese. Per un'estate sono riusciti a prolungare l'equivoco di quella

I nati da mamme under 18 per ripartizione geografica



Il partner



FONTE: ISTAT 2014, SAVE THE CHILDREN

pancia sempre più rotonda ma spacciata per adipe ai compagni di scuola, di quel fiocco azzurro sulla porta inteso come terzo fratellino di Raffaella, poi è arrivato il quattordicesimo compleanno della ragazza, il riconoscimento legale, la pubblicità. È il momento dello scudo, vivamente consigliato dagli psicologi del consultorio che hanno preso in carico, con discrezione, la vicenda dei genitori bambini. Delle porte aperte e subito chiuse sul muso dei curiosi, con tanto di ringhio del barboncino di casa, dalla mamma di Andrea. Degli sguardi tor-

vi del nonno di lui e della bisnonna di lei, avvertiti che a Castel Franco girano telecamere, che la vicenda potrebbe diventare presto pastura da talk show e bisogna risparmiarglielo, almeno questo shock, ai ragazzi.

Lo fu, un colpo, per tutti i parenti, all'ennesima visita di Raffaella a un sempre più perplesso pediatra, e alla comunicazione della notizia ai propri genitori e ad Andrea. I vicini di casa e i portici affacciati sulla statua del Giorgione ai piedi del castello duecentesco narrano di svenimenti, di frenetici conciliaboli tra

famiglie e di una decisione, quella di tenere il bimbo, presa poi senza tentennamenti, anche per evitare violenze peggiori sul corpo di una bimba. Convengono anche due dirimpettaie di Andrea, mamma e figlia, intercettate in bici davanti alla pasticceria Borsa: «In fondo meglio questo di altre tragedie. Le famiglie sono d'accordo ed entrambe lo possono mantenere, sono artigiani, brave persone. E anche i due ragazzi, più grandi della loro età. Giocavano, forse nemmeno loro sapevano a cosa». Al gioco, al momento, non partecipa il Comune: «Abbiamo sollecitato i servizi sociali — spiega il vicesindaco Stefano Marcon — ma le famiglie per il momento hanno risposto che provvederanno loro».

Al Giorgione, la scuola che ha incubato la storia dei due genitori, l'ordine del silenzio è arrivato via circolare della dirigente. Don Dionisio Salvadori, arrivato in Duomo da due settimane a cose già fatte, non si esprime e attende di celebrare prima la cresima di Andrea e poi il battesimo del piccolo. Ma non è vergogna, quella di Castel Franco, e nemmeno voglia di lasciar cadere le grandi domande del caso, quelle sulla famiglia, i valori, e il controllo sociale. Piuttosto pudore, è voglia di protezione di tre minori da quello che, se era un gioco, è di-

A scuola una circolare ha chiesto a tutti di non parlare della vicenda, il Comune ha sollecitato l'intervento dei servizi sociali

ventato troppo più grande di loro. «Fa impressione per l'età e perché sono italiani — ragiona la titolare di una boutique di pelletteria sotto i portici — anzi, due ragazzi del posto. Non è un discorso razzista, mi creda, ma se la mamma avesse 15-16 anni e fosse immigrata, qui non se ne parlerebbe. Ho tre figlie e a tavola ho fatto un discorso. Poi però penso a quello che si può trovare sul web, a quello che già sanno questi ragazzi e non so, forse non ci potrei fare niente. E poi è un bimbo. Una cosa bella, no?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA/ ANNA OLIVERIO FERRARIS

“Troppo presto a quell'età il rischio è sentirsi dei fratelli per il piccolo”



L'ESPERTA
Anna Oliverio Ferraris è psicologa dell'età evolutiva e psicoterapeuta

CATERINA PASOLINI

«È TROPPO presto, perdono la giovinezza, non hanno gli strumenti, la maturità per fare i genitori. Avere un figlio a quell'età è un po' come giocare con le bambole». Anna Oliverio Ferraris, psicologa, psicoterapeuta esperta di adolescenti, è stupita e preoccupata.

Sono vite spezzate quelle dei ragazzi di Castel Franco?

«No, però l'età giusta per avere dei figli è quando si ha almeno un po' impostato la propria vita, dai 18 in su, per non avere rimpianti e sentirsi tagliati fuori. Certo è un caso raro che un ragazzino a 12 anni sia fertile, i maschi maturano dopo le bambine, ma il vero problema non è quello. È la mancanza di educazione sessuale».

Troppo sesso e poca educazione sessuale?

«I giovani vivono circondati da immagini sessuali, da spot, dalla rete che fornisce video erotici. Per questo dalle medie bisognerebbe cominciare a dar loro un'educazione affettiva e sessuale. A spiegare che ci sono i preliminari, che quando ci si vuol bene ci si può abbracciare, accarezzare senza andare fino in fondo. E chesoprattutto ci sono gli anticoncezionali».

E ora?

«I nonni hanno un compito delicatissimo, gravoso e complicato».

Perché?

«Devono occuparsi del piccolo aiutando i ragazzini a maturare e a crescere come genitori. Senza mai però voler prendere il loro posto: c'è infatti il rischio che i nonni si trasformino in genitori del nipote e i giovani spodestati in fratellini».